

► La giornata nazionale

Epilessia tra pregiudizi e cure

Contrastare i pregiudizi e aumentare la ricerca sull'epilessia, malattia che colpisce oltre 500mila persone in Italia e registra 30mila nuovi casi l'anno. Sono gli obiettivi della decima edizione della Giornata nazionale per l'epilessia organizzata dalla Lice (Lega italiana contro l'epilessia) oggi, domenica 1 maggio, per informare i cittadini sulle reali cure di malattia che il 47% degli italiani crede sia inguaribile. Il 90 per cento degli intervistati dalla Daxa, per un'indagine commissionata dalla Lice, dichiara di sapere cosa sia l'epilessia, ma solo il 33 per cento di questi ha acquisito le informazioni da fonti scientifiche: il 30 per cento da parenti e il 10 da colloqui con i medici. I dati della ricerca mettono in evidenza la profonda non conoscenza della patologia: il 23 per cento ritiene erroneamente che la malattia possa provocare disturbi psichici, l'11 che sia una malattia mentale

e il 4 per cento crede addirittura che l'epilessia sia dovuta a una forza soprannaturale. Scarse le conoscenze anche sul fronte delle cure. Solo l'11 per cento sa della possibilità di intervenire chirurgicamente e quasi tutti credono nella terapia farmacologica; il 47 per cento pensa che non ci sia nessuna possibilità di guarigione. Oggi, invece, in 80 casi su 100, i farmaci antiepilettici consentono di controllare la malattia e nelle forme farmacoresistenti, la chirurgia rappresenta una reale e prospettiva terapeutica, anche in età pediatrica. Sul fronte della ricerca, la novità è la molecola-interruttore che riuscirebbe a bloccare i processi infiammatori nel cervello, fattore coinvolto nell'epilessia. Il ricercatore Mattia Maroso del «Mario Negri» di Milano ha testato su topolini epilettici un farmaco sperimentale che spegne questi processi infiammatori disattivando un enzima chiave.